



ASSOLOMBARDA



AIM
Associazione
Interessi Metropolitan

I LUOGHI DEL LAVORO TRA MEMORIA E FUTURO

Itinerari per conoscere archivi e musei d'impresa

GALLERIA CAMPARI



FONDAZIONE PIRELLI



COLLEZIONE QUATTORRUOTE
EDITORIALE DOMUS



MUSEO KARTELL



MUSEO ZAMBON



COLLEZIONE BRANCA





ASSOLOMBARDA



CONFINDUSTRIA
IX Settimana della Cultura d'Impresa



AIM Associazione
Interessi
Metropolitani

I LUOGHI DEL LAVORO TRA MEMORIA E FUTURO

Itinerari per conoscere archivi e musei d'impresa

Progetto a cura di

Magda Marsili

Assolombarda, Ufficio Attività Culturali

In collaborazione con

AIM – Associazione Interessi Metropolitani

Ricerche e testi: Elisa Pozzoli

Grafica: Roberto Redaelli

“Cultura è ciò che resta nella memoria quando si è dimenticato tutto”.
(**Burrhus Frederic Skinner** 1904 – 1990)

Milano occupa notoriamente nel mondo una posizione di primo ordine in campo economico, non solo per la sua attività imprenditoriale in molti settori, da quello della salute a quello del design, ma anche per la capacità di diffondere nella società più in generale questa dimensione del *far bene*.

Da qui l'idea di Assolombarda di valorizzare - con questo progetto - la propensione delle imprese del territorio ad attuare politiche culturali, attraverso l'ideazione di itinerari tematici, percorsi destinati a ripetersi ciclicamente con focus sempre diversi che permettano il coinvolgimento delle aziende nostre associate.

Il progetto risponde alla doppia necessità di far entrare i cittadini nel cuore della Milano produttiva che, grazie alla sua dinamicità, è in grado di fronteggiare le sfide competitive poste dal nuovo panorama geografico mondiale, e di valorizzare il nostro patrimonio di imprese anche in vista di Expo 2015.

L'alternarsi di sguardi tra passato e futuro è il filo conduttore di questa prima “tappa” intitolata *Tra memoria e futuro*: alcuni tra i più importanti musei e archivi d'impresa di aziende dell'area milanese aprono le porte alla città, ribadendo la loro natura di custodi “privilegiati” di storia, documenti e oggetti, testimoni dei cambiamenti economici e sociali che hanno trasformato la città e il Paese e ponendosi anche come punto di partenza per importanti riflessioni sul futuro.

Perché Milano, grazie ad imprenditori “illuminati” che hanno immaginato e attuato politiche di conservazione e valorizzazione, può essere letta e raccontata anche attraverso documenti di indiscusso valore culturale, un patrimonio da condividere con la collettività.

Alberto Meomartini
Presidente Assolombarda

1° itinerario

GALLERIA CAMPARI

Sesto San Giovanni (Milano), viale Gramsci 161

Da 150 anni il marchio Campari identifica una delle più importanti realtà imprenditoriali italiane nel campo delle bevande alcoliche ed è attualmente presente in 190 Paesi con oltre 40 marchi di proprietà e 2.000 dipendenti.

È Gaspare Campari il fondatore nel 1860 dell'azienda, che dal 1995 ha costantemente aumentato le proprie dimensioni attraverso importanti acquisizioni a livello italiano e internazionale.

Si deve al capostipite della dinastia Campari l'invenzione

dell'aperitivo rosso a media gradazione alcolica, ancora oggi il più famoso al mondo. La produzione

inizialmente artigianale prese vita a Milano nell'omonimo Caffè Campari in Galleria Vittorio Emanuele II e fu poi trasferita a Sesto San Giovanni da Davide Campari, figlio di Gaspare.

Qui l'azienda si trasformò in una vera e propria realtà industriale che rimase in funzione per oltre 100 anni fino al 2005, quando venne aperto il nuovo stabilimento a Novi Ligure.

Il complesso ex industriale è stato

oggetto di un ampio intervento di riqualificazione firmato dagli architetti Mario Botta e Giancarlo Marzorati, che ha visto la realizzazione del nuovo quartiere generale Campari, con edifici residenziali e una piazza coperta.

La palazzina liberty degli antichi stabilimenti oggi ospita la Galleria Campari, progettata dallo stesso Botta e inaugurata nel marzo 2010 in occasione del 150° anniversario della fondazione dell'azienda.

La Galleria è articolata su due piani ed ospita, al piano inferiore, una esposizione permanente che illustra il percorso

del marchio e i suoi successi dal 1860 ad oggi, attraverso le espressioni dell'arte moderna e contemporanea.

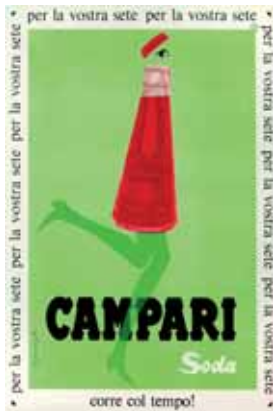
Al piano superiore vi sono spazi per mostre temporanee.

Le opere esposte sono di artisti di livello internazionale come Leonetto Cappiello, Bruno Munari e Ugo Nespolo: alcune di esse sono state reinterpretate e animate grazie all'uso di innovative tecnologie multimediali.

The logo for Galleria Campari features the word "Galleria" in a red, elegant, cursive script font. Below it, the word "CAMPARI" is written in a bold, red, sans-serif, all-caps font. The two words are centered and overlap slightly.



L'uso di nuove tecnologie permette di ripercorrere la storia di Campari e il suo connubio con l'arte anche attraverso i linguaggi contemporanei. Galleria Campari è un'esperienza sensoriale completa: un luogo dove il carattere del marchio è percepito anche attraverso l'olfatto e l'udito, coinvolgendo il visitatore in toto.



1° itinerario

FONDAZIONE PIRELLI

Milano, viale Sarca 222

La Pirelli, primaria azienda italiana nel settore gomma, viene fondata a Milano nel 1872 dal giovane ingegnere Giovanni Battista Pirelli. Dalla nascita ad oggi, Pirelli ha attraversato tre secoli costruendo nel tempo la sua storia e la sua cultura di impresa. La Fondazione Pirelli oggi ha il compito di promuovere questo immenso patrimonio, storico e contemporaneo, attraverso la tutela e la valorizzazione del suo Archivio e l'organizzazione di iniziative e progetti volti a diffondere il ruolo dell'azienda non solo come motore economico, ma anche culturale. Ricavata dalla ristrutturazione di una palazzina degli anni trenta, oggi la sede della Fondazione ospita al pian terreno l'Archivio Storico Pirelli. Oltre 2.500 metri lineari di scaffalature, armadi compattabili per l'archiviazione e un laboratorio per la lavorazione dei materiali.

L'Archivio conserva documentazione sulla storia e l'attività dell'impresa dalla sua fondazione ad oggi: nel 1972 il Ministero dei Beni culturali ha riconosciuto il rilevante

interesse storico di questo patrimonio archivistico. I campi di ricerca della Fondazione spaziano dalla storia economica e industriale, alla storia del lavoro e delle relazioni industriali, dall'architettura e urbanistica, alla grafica e al design, alla comunicazione d'impresa. L'Archivio Storico si articola in diverse sezioni: l'archivio d'impresa, che raccoglie documenti



FONDAZIONE PIRELLI

amministrativi e societari; l'archivio fotografico, con migliaia di stampe, negativi e diapositive; la sezione dedicata ai disegni e manifesti, dove sono conservati tra l'altro i bozzetti originali delle campagne pubblicitarie fin dai primi anni del secolo scorso; la sezione audiovisiva, che ospita pellicole e nastri dal 1912 per un totale di oltre 300 filmati documentali e pubblicitari.

Al primo piano si trovano gli uffici, la sala consultazione e un open space polifunzionale. A impreziosire la sede, il disegno originale di Renato Guttuso "La ricerca scientifica", un'opera imponente commissionata da Pirelli al maestro in occasione dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1961.



La sede della Fondazione Pirelli è una palazzina degli anni trenta che ospita al piano terra l'Archivio Storico e al primo piano una grande sala consultazione e un open space polifunzionale. Tra gli altri documenti, sono conservati ed esposti bozzetti pubblicitari originali da inizio Novecento ad oggi.



CINTURATO
PIRELLI



2° itinerario

COLLEZIONE QUATTORRUOTE

EDITORIALE DOMUS - Rozzano (Milano), via Mazzocchi 1/3

Nel 1929 il giovane editore Gianni Mazzocchi, trasferitosi a Milano poco più che ventenne dalla natia Ascoli Piceno, acquisisce la rivista di architettura Domus, fondata l'anno precedente e diretta dall'architetto milanese Gio Ponti. Nasce così l'Editoriale Domus e, nel tempo, Mazzocchi affianca alla prima rivista le complementari Casabella e Stile Industria. Nello stesso tempo lancia i grandi settimanali di politica, attualità e cultura come L'Europeo, Settimo Giorno e Il Mondo.

Quindi, i moderni mensili in difesa del consumatore come Quattroruote, Tuttoturismo, Quattrosoldi. Nel settore libri edita tra l'altro il best seller gastronomico Il Cucchiario d'Argento. Nel 1956, quando Gianni Mazzocchi fonda Quattroruote, l'Italia sta vivendo il boom industriale e la radicale trasformazione dello stile di vita dovuto soprattutto alla diffusione dell'automobile come mezzo di lavoro e di svago. La rivista da subito diventa la bibbia degli automobilisti. La sede dell'Editoriale Domus, un edificio post moderno progettato dallo



Editoriale Domus

Studio Nizzoli, è a Rozzano dal 1978. Qui, anni dopo, è stata realizzata la struttura che ospita il museo storico di Quattroruote (oltre 1.000 mq) dove sono esposte le auto collezionate da Gianni Mazzocchi fin dagli anni Quaranta. Sono 46 modelli italiani e stranieri provenienti da tutto il mondo e significativi per tecnica, stile e storia come Isotta Fraschini 8AS, Hispano Suiza H6B, Mercedes 540 K, Alfa Romeo 1750 GS, Bugatti 57, Ford T, FIAT Baillia, Lancia Lambda, Alfa Romeo Giulietta Spider oltre ad alcuni interessanti modelli di carrozze, moto, biciclette, go-kart e motoslitte. Personale specializzato è incaricato del delicato lavoro di conservazione degli automezzi, che sono in massima parte funzionanti e ancora oggi utilizzati in occasione di eventi speciali.

A qualche chilometro di distanza, a Vairano di Vidigulfo, c'è la pista di Quattroruote inaugurata nel 1995 dove si effettuano le prove e le rilevazioni di consumi e prestazioni di ogni tipo di auto o altro veicolo, completata da un'area dedicata ai corsi di guida sicura.



Un tempo immersa nella campagna e ora inserita nelle nuove urbanizzazioni a Rozzano, la sede di Editoriale Domus accoglie le redazioni, gli uffici, i servizi e la Collezione Quattroruote con decine di auto d'epoca raccolte dal fondatore Mazzocchi.



2° itinerario

MUSEO KARTELL

Noviglio (Milano), via delle Industrie 3

L'azienda Kartell viene fondata nel 1949 a Noviglio dall'ingegnere chimico Giulio Castelli che avvia la produzione di oggetti in plastica, concentrandosi dapprima sul settore degli autoaccessori e dei casalinghi e, dal 1958-59, su quello degli articoli da laboratorio e dell'illuminazione, per arrivare, nel 1964, a mobili e complementi d'arredo, per cui oggi l'azienda è nota. Sin dal principio la filosofia che ispira l'attività dell'azienda è quella della ricerca tecnologica e dell'innovazione, la valorizzazione del design e il perseguimento della massima ergonomia degli oggetti.

Negli anni '60 la notorietà del marchio Kartell cresce sensibilmente e l'azienda ottiene importanti riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, tra cui nove Compassi d'Oro e il Design Award Interplast di Londra. Nel 1972 Kartell fa il proprio ingresso al MOMA, il Museum of Modern Art di New York, che ancora oggi annovera alcuni pezzi di produzione dell'azienda italiana nella sua collezione permanente.

L'importanza che Kartell da sempre dedica al design fa sì che moltissimi prodotti dell'azienda portino firme autorevoli, da Gino Colombini, Marco Zanuso, Vico Magistretti e Anna Castelli Ferrieri fino - più di recente - a Philippe Starck, Ron Arad e Antonio Citterio, per citarne solo alcuni. Alla storia del marchio, della sua produzione industriale e di design è dedicato il Museo Kartell, progettato da Ferruccio Laviani e

inaugurato nel 1999 all'interno dello stabilimento di Noviglio che fu realizzato da Ignazio Gardella e Anna Castelli Ferrieri.

Insignita nel 2000 del premio Guggenheim come

miglior museo d'impresa, la mostra permanente del museo espone in 2.500 mq di superficie oltre mille oggetti secondo un percorso cronologico che sviluppa le tematiche di manifestazioni, design, tecnologia e comunicazione. Il museo realizza visite guidate, pubblicazioni e mostre, oltre ad un catalogo informatico sui prodotti, le tecnologie, i materiali e i designer che hanno collaborato con Kartell dalla sua nascita sino ad oggi.





Il Museo Kartell, allestito all'interno degli storici stabilimenti di Noviglio, ripercorre l'ampia e variegata produzione dell'azienda dal 1949 ad oggi e con essa alcune delle pagine più significative del design italiano.



3° itinerario

MUSEO ZAMBON

Bresso (Milano), via Meucci 8

L'industria chimico-farmaceutica Zambon nasce nel 1906 a Vicenza ad opera di Gaetano Zambon, che abbandona l'attività paterna di commercio di granaglie e inaugura il Magazzino Medicinali Zambon per la distribuzione di "prodotti chimici, droghe, coloniali". Nel 1908 nasce la Gaetano Zambon & C. e nel 1920 l'attività evolve, passando alla produzione diretta dei prodotti farmaceutici.

Attualmente il Gruppo ha il proprio quartier generale a Bresso, alle porte di Milano, ed è una multinazionale farmaceutica con 2.500 dipendenti in 13 nazioni in Europa, America e Asia. Oggi come in passato la politica aziendale di Zambon si caratterizza per il rilevante impegno dedicato alla ricerca di alto profilo e alla valorizzazione del capitale umano.

Il Museo Zambon, inaugurato nel 2008 per il centenario dell'azienda e progettato da BDGS Architetti Associati, trova posto in un capannone industriale non più in uso, adiacente alla sede direzionale di Bresso. Sotto a grandi riproduzioni di molecole colorate

appese al soffitto, il museo si sviluppa su circa 700 mq e ripercorre la storia dell'azienda attraverso oggetti, fotografie, documenti e manoscritti.

Il percorso espositivo, concepito per poter essere liberamente fruito dal visitatore, si snoda in sei container simboli dell'artigianalità e della concretezza, contraddistinti da enormi lettere al neon azzurre

di una vecchia insegna dello stabilimento vicentino, a comporre il nome dell'impresa. Le iniziali indicano i diversi temi espositivi e così Z è Zambon e racconta la storia dell'azienda e della famiglia fondatrice, A–Authors è dedicato alle persone che hanno lavorato nell'azienda, M–Make illustra la produzione, B–Brand la comunicazione e la pubblicità, O–Opportunity la ricerca e N–Now il presente, in un container in continuo riallestimento. Il Museo è un luogo d'ispirazione, non solo per coloro che vi lavorano e che in esso ritrovano un condiviso senso di appartenenza, ma anche per coloro che lo vivono in occasione di eventi, workshop e convegni.





*Passato, presente e futuro
si incontrano all'interno
del Museo Zambon
dove i sei container,
nel segno di una
continuità storica,
illustrano i valori e
il patrimonio storico
di un'impresa di 104 anni.*



3° itinerario

COLLEZIONE BRANCA

Milano, via Resegone 2

La Fratelli Branca Distillerie, azienda familiare oggi alla quinta generazione con Niccolò Branca Presidente, nasce nel 1845.

Da allora, seguendo la filosofia del "Novare serbando", è divenuta una delle principali realtà italiane nel settore delle bevande alcoliche, oggi presente in oltre 160 Paesi. Bernardino Branca fonda l'azienda in corso di Porta Nuova, dove vede la luce il prodotto

diventato in poco tempo famoso in tutto il mondo: il celebre amaro Fernet-Branca, prodotto con gli estratti di 27 tipi di erbe, spezie e radici provenienti da quattro continenti, che in un annuncio pubblicitario del 1865 sul quotidiano "La Perseveranza" viene celebrato come "rinomato liquore" dalle importanti proprietà terapeutiche. Nascono poi nuovi prodotti, la strategia comunicativa si rafforza con manifesti e calendari in stile liberty. Nel 1893 l'artista triestino Leopoldo Metlicovitz crea il marchio inconfondibile dell'azienda: un'aquila che artiglia la bottiglia di Fernet-Branca con il globo sottostante. A inizio Novecento gli sta-

bilimenti vengono trasferiti in via Resegone, in un imponente complesso di edifici, esempio della tradizione architettonica lombarda dell'epoca.

Ancora oggi qui è attiva la produzione dell'azienda Branca, con laboratori per l'analisi e il controllo qualità, magazzini e cantine per l'invecchiamento e la maturazione, in botti di rovere, dei prodotti storici.

Nello stabilimen-

to trova sede anche la Collezione Branca, nata per iniziativa della famiglia e inaugurata nel 2009 dopo dieci anni di accurato lavoro di progettazione, catalogazione, restauro e allestimento affidato direttamente ai dipendenti dell'azienda. In oltre 1.000 mq di superficie la Collezione racconta la storia della famiglia fondatrice, di un sistema produttivo che risale al 1845, e della sua straordinaria comunicazione.

Sono esposti mortai, distillatori e antichi strumenti di produzione, manifesti e bozzetti pubblicitari, documenti e fotografie che i visitatori possono ammirare immersi nel profumo di erbe e spezie.

Collezione Branca



La storica, e attuale, sede degli stabilimenti Branca nasconde nei propri sotterranei centinaia di botti in rovere nelle quali matura il Fernet-Branca, prodotto con estratti di erbe e spezie provenienti da quattro continenti. La Collezione Branca illustra la storia dell'azienda dal 1845, anno della fondazione, ad oggi.



1° itinerario

Galleria Campari
Fondazione Pirelli

viale Gramsci 161
Sesto San Giovanni

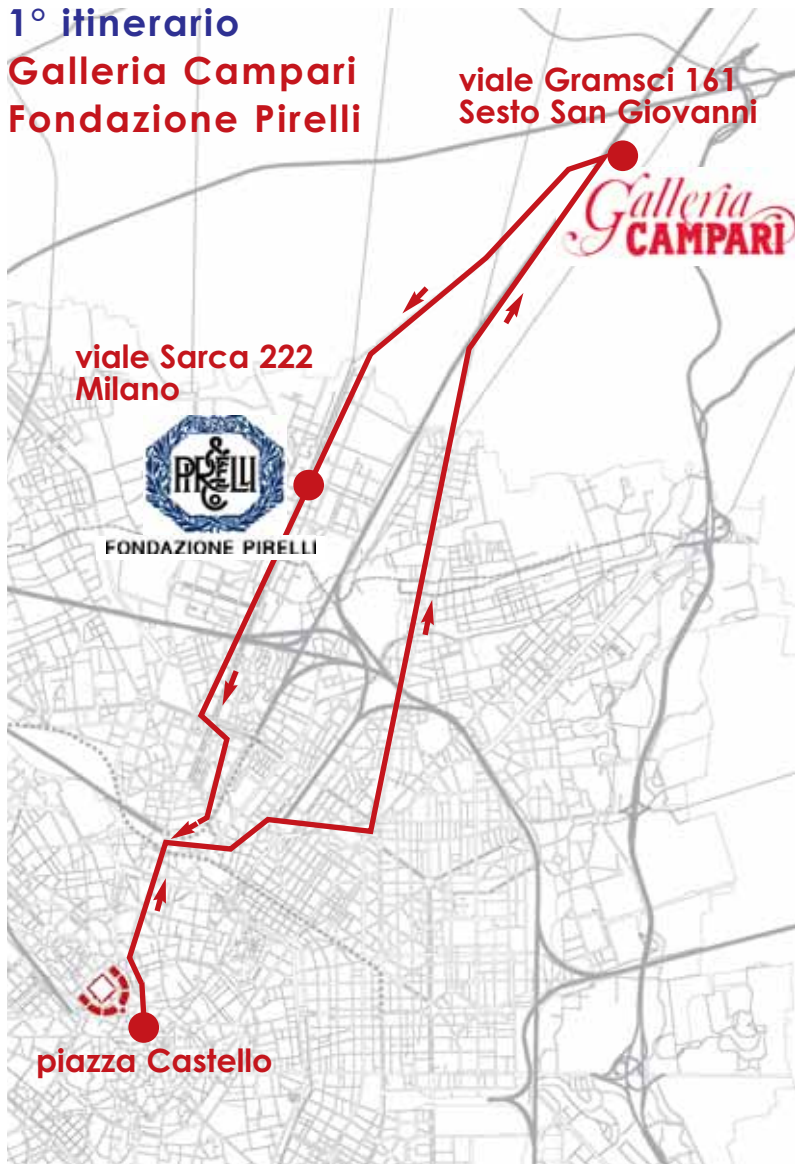
viale Sarca 222
Milano



FONDAZIONE PIRELLI

Galleria
CAMPARI

piazza Castello

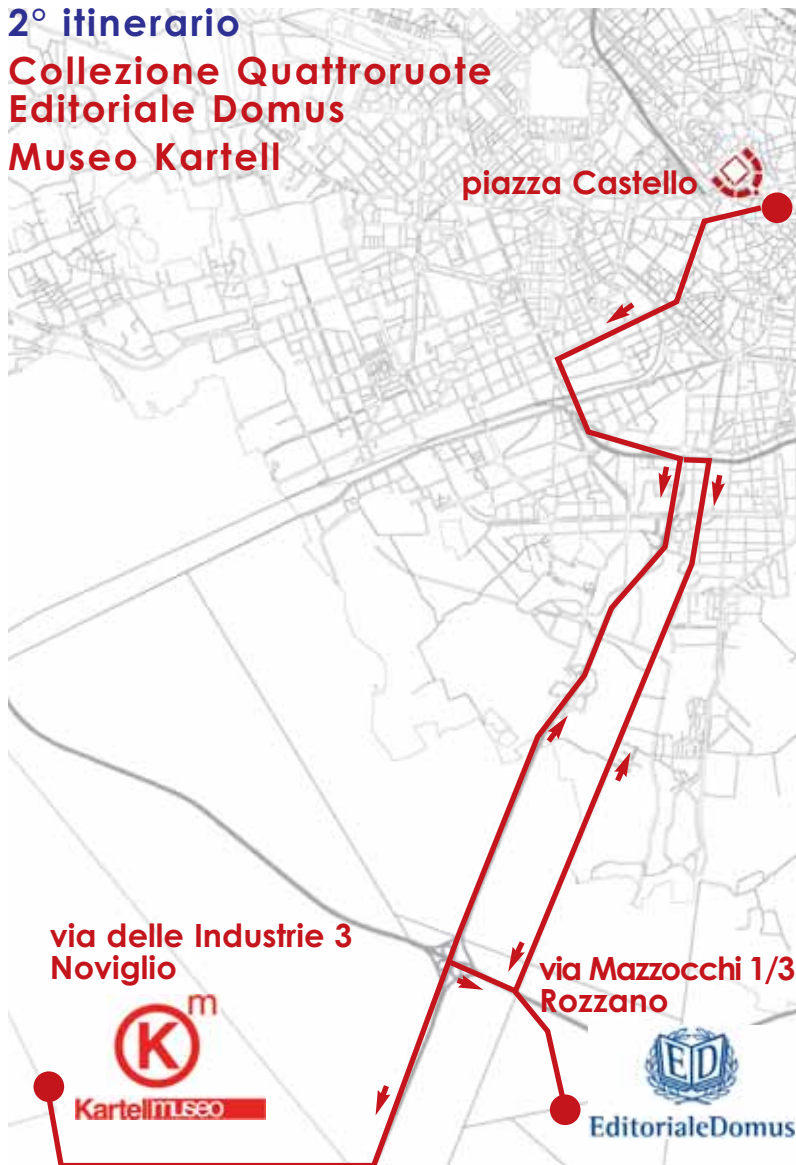


2° itinerario

Collezione Quattroruote

Editoriale Domus

Museo Kartell



3° itinerario
Museo Zambon
Collezione Branca

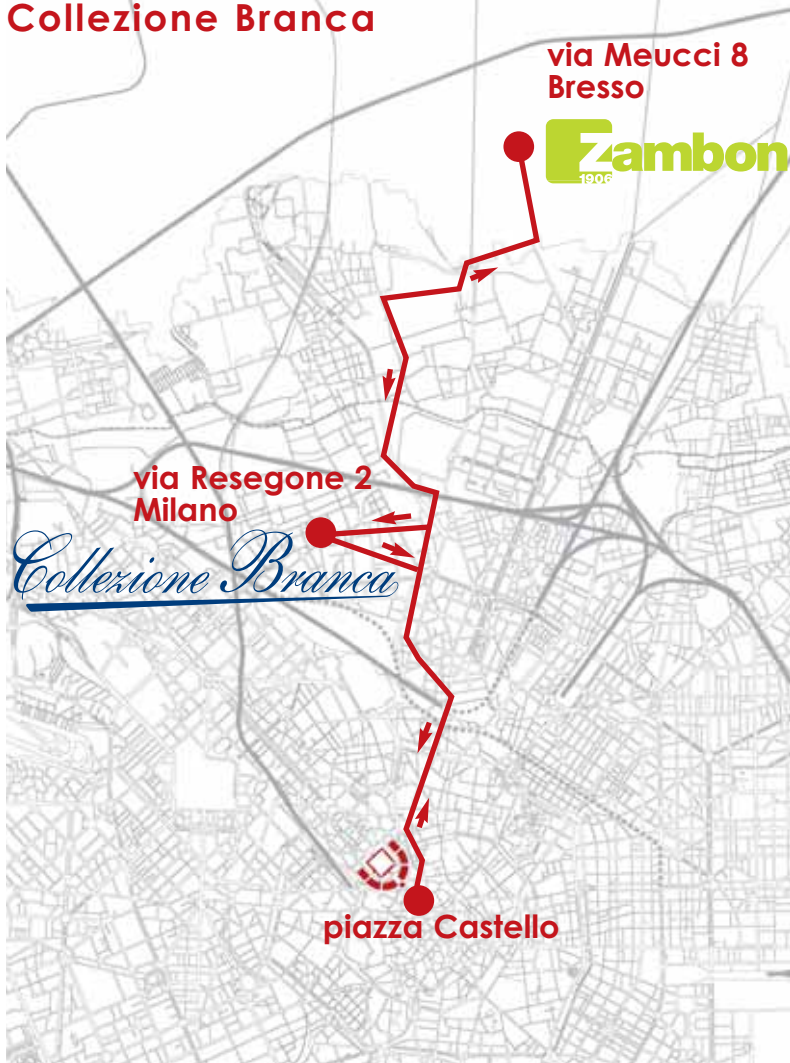
via Meucci 8
Bresso



via Resegone 2
Milano

Collezione Branca

piazza Castello



GALLERIA CAMPARI

Sesto San Giovanni (MI), viale Gramsci 161

Tel. 02 62 251

Visite guidate di gruppo solo su appuntamento martedì, giovedì e venerdì alle 10.00, 11.30, 14.00, 15.30 e 17.00.

Ingresso gratuito.

www.campari.com

FONDAZIONE PIRELLI

Milano, viale Sarca 222

Tel. 02 64 42 39 71

Aperta al pubblico su appuntamento dal martedì al giovedì, dalle ore 9.00 alle ore 17.00.

Ingresso gratuito.

www.fondazionepirelli.org

COLLEZIONE QUATTORRUOTE - EDITORIALE DOMUS

Rozzano (MI), via Mazzocchi 1/3

Tel. 02 82 47 21 (Dott. Stefano Benetti Genolini)

Collezione privata, aperta a visite di gruppo solo su appuntamento.

<http://collezione.quattoruote.it>

MUSEO KARTELL

Noviglio (MI), via delle Industrie 3

Tel. 02 90 01 22 69

Aperto al pubblico dal martedì al venerdì, dalle ore 14.00 alle ore 18.00.

Visite guidate solo su appuntamento, per visitatori individuali o gruppi.

Ingresso gratuito.

www.kartell.com

MUSEO ZAMBON

Bresso (MI), via Meucci 8

Tel. 02 66 52 41

Aperto al pubblico su appuntamento, per visitatori individuali o gruppi.

Visite guidate solo su appuntamento.

Ingresso gratuito.

Per scheda museo: www.museimpresa.com

COLLEZIONE BRANCA

Milano, via Resegone 2

Tel. 02 85 13 970

Aperto su prenotazione/invito lunedì, mercoledì e venerdì alle 10.00 e alle 15.00.

Visite guidate in italiano e inglese (su richiesta).

Ingresso gratuito.

www.branca.it

